



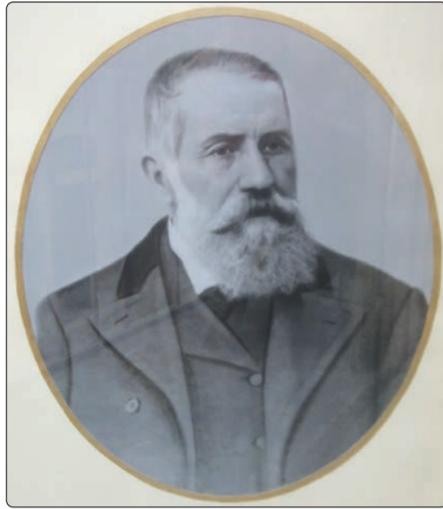
Ricerca storica e biografia di Salvatore SPADARO
(ad Antonio e Vittorio)

A CENTO ANNI DALLA MORTE AVVENUTA IL 21 DICEMBRE 1911

I PRIMI ANNI DELLA VITA

Faustino Maltese nacque a Rosolini alle ore nove del 11 febbraio 1835 nella residenza dei suoi genitori sita nel quartiere Piazza (ora casa di via Calafarina, angolo via Casmena, angolo corso Savoia). La sua nascita fu dichiarata all'ufficio dello stato civile del comune di Rosolini, distretto di Noto, Valle di Siracusa, il successivo giorno 12 del mese di febbraio alle ore ventidue, davanti all'allora ufficiale e sindaco Luca Francesco dottor La Ciura, che per ironia della sorte esercitava al tempo la professione di notaio, così come farà più avanti il nascituro Faustino (nella prima metà dell'ottocento vigeva l'ora medievale, per cui la prima ora cominciava alle attuali 18.00, mentre la ventiquattresima ora cominciava alle ore 17.00 di oggi. Da ciò si deduce che il notar Maltese nacque alle due di notte e dichiarato al Comune alle ore 15.00).

Faustino, quella notte d'inverno vide la luce tra le mani della levatrice signora Paola Bucchieri, che al tempo aveva cinquantatquattro anni ed era una concittadina residente nel quartiere Immacolata. Sarà lei, assieme agli altri due testimoni, Luigi Galota di sessanta anni di professione calzolaio, residente nel quartiere Piazza e Pietro Runza di anni 27, di professione anch'egli calzolaio, residente nel quartiere Finocchchio, tutti analfabeti, a dichiarare all'ufficio comunale il nascituro. Leggo dall'atto di nascita numero 35 del 1835: «ci hanno presentato un maschio, senonchè abbiamo ocularmente riconosciuto, che lo stesso è nato da Donna Ignazia Pennavaria di anni ventidue e da Don Mario Maltese marito di essa di anni vent'otto... dichiarano di dare al neonato il nome di Faustino Maltese». Il 12 febbraio dello stesso anno gli fu amministrato il Sacramento del battesimo, nella chiesa del Ss Crocifisso, all'ora Chiesa Madre, da parte del Sacerdote Don Vincenzo Lorefice, secondo parroco di Rosolini.



Sul prossimo numero la travolgente storia d'amore tra Rosario e Grazia, accaduta a Rosolini sul finire del 1700, trascritta dal notaio Faustino Maltese

NOTAR FAUSTINO MALTESE

NEL RICORDO DEL PRIMO STORICO DI ROSOLINI

LA SUA FAMIGLIA

Faustino era uno dei tre figli del dottore in legge Don Mario Maltese e della Nobil Donna Ignazia Pennavaria, avendo, infatti, due sorelle di nome Concetta e Teresa. Il padre Mario era nato a Rosolini nel 1806, mentre la madre Ignazia era nata a Rosolini nel 1813.

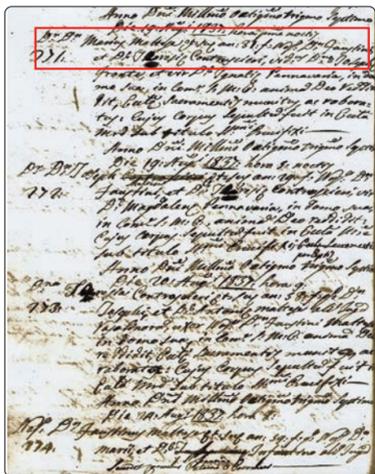
Suo padre Mario era figlio di Don Faustino Maltese nato nel 1778 e morto nel 1837 e di Donna Teresa Controschieri nata nel 1779 e morta nel 1837.

Sua madre Ignazia era figlia di Don Andrea Pennavaria nato nel 1789 e morto nel 1837 e di Donna Concetta Sipione nata nel 1792. Don Andrea Pennavaria a sua volta era figlio di Filippo e Ignazia Scribano.

I suoi bisnonni erano Don Mario Maltese e Donna Faustina Infantino, mentre quelli della discendenza del ramo della nonna Controschieri, erano Don Giuseppe Controschieri e Donna Antonia Maltese.

Pertanto: Faustino 1835 (figlio), Mario 1807 (padre), Faustino 1778 (nonno), Mario 1722 (bisnonno). I bisnonni Mario e Faustina Infantino avevano un altro figlio di nome Paolo morto nel 1859.

Per completare il quadro familiare occorre evidenziare che il padre Mario Maltese aveva un fratello di nome Giuseppe nato a Rosolini nel 1808, il quale era coniugato con Donna Maddalena Pennavaria, ed una sorella di nome Donna Anna Maltese (1893-1837), la quale era coniugata con Don Antonino Bruno. Dai documenti da me consultati si evince che i due fratelli Mario e Giuseppe Maltese avevano sposato le due sorelle Ignazia e Maddalena Pennavaria, peraltro cugine dell'illustre medico, archeologo e letterato Dott. Filippo Pennavaria che si prenderà cura del giovane Faustino, rimasto orfano di padre, contribuendo a formarne gli aspetti caratteriali di ricercatore, di studioso e di uomo probo (Filippo Pennavaria nacque a Ragusa il 31 maggio 1826, dal farmacista dott. Michele nato il 5.8.1797 e morto il 10.10.1868, e da Carolina Baglieri. Conseguì all'università di Catania due lauree: in medicina l'8 settembre 1850 e in chirurgia il 4 settembre 1851. Fu uno dei massimi esperti del tempo nella sua



Estratto dal libro dei morti del 1837 vi figurano Mario, Giuseppe e Faustino Maltese, Teresa Controschieri.



Abitazione di via Calafarina



Particolare interno - salotto



Particolare interno della casa



Particolare interno - stanza pranzo

professione essendo conteso dalle famiglie di ceto sociale più elevato per la sua scienza e dai poveretti per la sua filantropia. Fu membro delle più prestigiose accademie italiane ed estere e apprezzato da grandi letterati come Guerrazzi e Cantù. Fu fervente patriota, consigliere comunale a Ragusa, medico condotto a vita, commissario per la banda musicale. Scrisse diversi trattati: I perenni dissidi di Ragusa, Origine e cultura della Musica in Ragusa, Lettere ad A s c e n s o , ecc...Dedicò una vita alla sua Ragusa, dove vi morì improvvisamente per colpo apoplettico il 27 gennaio 1904. Il Reverendo Giovanni Pennavaria fu uno zio illustre del dott. Filippo. Per altre note bibliografiche "Il Quarto Cavaliere" di Francesco Garofalo, Utopia Edizioni).

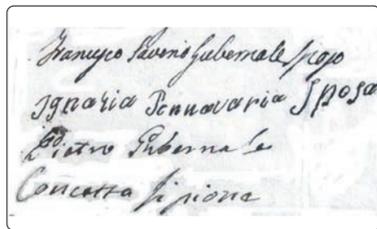
Faustino Maltese ebbe una vita alquanto travagliata e per certi aspetti angosciosa. In meno di tre settimane, tra il 19 agosto e il 5 settembre del 1837, quando aveva ancora solo due anni, perderà a causa del "cholera morbo", il padre Mario, lo zio Giuseppe, fratello del papà, il nonno Faustino e la nonna Controschieri, la zia Anna Maltese, di appena 3 anni di età, la zia Agata Pennavaria, altra sorella di sua mamma e il nonno Andrea Pennavaria. Il colera arrivato a Rosolini sul finire del mese di giugno di quell'anno, seminò orrore e deserto procurando diverse centinaia di vittime. Le cronache del tempo evidenziano che con il 13% circa di morti rispetto all'intera popolazione, Rosolini fu il terzo centro della Sicilia più colpito ed il primo nella Valle di Siracusa. Fu un evento devastante, sicuramente la pagina di storia più buia della

nostra piccola comunità. Da quell'anno Rosolini entrò in una fase di decadimento politico, sociale e culturale senza precedenti, seguito dalla carestia del 1838-1840.

Ma gli effetti del colera sui propri affetti non furono gli unici aspetti che influenzarono il decorso della vita di Faustino Maltese.

LA SUA SECONDA FAMIGLIA

Il 29 agosto 1840, la madre Ignazia, rimasta vedova nel 1837, quando aveva ancora ventisette anni e il suo Faustino, appena cinque, nel rispetto delle forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento e dalla legge, così come risulta dall'atto della solenne promessa di matrimonio registrato al numero d'ordine 65 di quell'anno presso l'ufficio dello stato civile del comune di Rosolini, si risposò alle ore 22 (cioè alle 16.00 di oggi), con Don Francesco Saverio Gubernale di Siracusa, di ventiquattro anni, di professione possidente, figlio di Don Pietro e di Donna Francesca



Firme degli sposi e dei genitori nell'atto di matrimonio del 1840.

Mieli; testimoni tra gli altri il sacerdote Luigi Bongiovanni e il sacerdote Filippo Santacroce (secondo le prescrizioni del Concilio di Trento non ci si poteva sposare se non decorsi almeno dieci mesi dalla morte del coniuge e con il consenso dei genitori dei nuovi promessi sposi. Nel caso specifico il consenso fu dato solo dal padre dello nuovo sposo, Don Pietro Gubernale, essendo lo stesso vedovo, e soltanto dalla mamma della sposa, Donna Concetta Sipione, essendo anche lei vedova, come si vede sopra nel

riquadro che contiene le firme). La nuova coppia Gubernale-Pennavaria avrà tre figli: Francesca (1842-1916), di professione possidente, coniugata con Solarino e poi Vaccaro, prenderà residenza in via Umberto I° n.4; Andrea (1845-1921), dal nome del papà della mamma Ignazia, di professione droghiere, coniugato Rosa, prenderà residenza in via Gubernale 40; Vincenzo Maria (1852-1905), coniugato Floriddia, prenderà residenza in via Bertoldino n. 14, di professione impiegato comunale.

Il giovane Faustino trascorrerà, quindi, la sua infanzia nella casa di via Umberto I° di Savoia, in una famiglia, oggi si direbbe allargata, ossia con il nuovo marito della mamma e i nuovi fratelli.

GLI STUDI E LA PROFESSIONE

Ma arriva il tempo di prendere gli studi. Seguirà tutto il percorso scolastico fino ad intraprendere gli studi in legge, al termine dei quali conseguirà l'abilitazione per l'esercizio della professione notarile così come da tradi-



Foto dalla sua stanza da pranzo verso piazza Faustino Maltese.

zione di famiglia, dato che anche il nonno Faustino esercitò la professione di notaio stipulando atti dal 1803 al 1837 ed il bisnonno Mario rogando dal 1737 al 1802 (gli atti si trovano presso l'archivio di Stato sezione di

Noto). Iscritti al Consiglio notarile del distretto di Siracusa nel 1864, il Notar Faustino Maltese incominciò ad esercitare la professione all'età di ventinove anni e per lunghi quarantasette, fino a nove giorni prima dalla morte. All'archivio notarile di Siracusa si trovano i suoi atti stipulati dal 17 febbraio 1864 (primo atto pubblico), al 12 dicembre 1911 (ultimo atto). Il suo ufficio era a Rosolini in via Nuova senza numero (ora corso Savoia, angolo via Casmena), via che prendeva il nome della nuova chiesa in costruzione nella piazza Garibaldi, dal quale il notaio si introduceva dall'interno della sua abitazione, attraversando un sottoscala posto subito dopo l'ingresso di via Calafarina. Suoi ultimi "scrivani", cioè collaboratori, furono Alfonso Rubino e Salvatore Senia, entrambi di Rosolini.



Firma autografa Notar Faustino Maltese



A destra e sotto, alcuni mobili del suo ufficio; Nella pagina accanto, l'atto rogato nel 1898 e il timbro.



Ufficio Notaio piano terra ingresso via Savoia

Rosolini Storia
www.rosolinistoria.it

laboratorio di idee
Agenzia di Comunicazione, Web Pubblicità e Software House
www.ilabconsulting.it

LA MOGLIE E I FIGLI

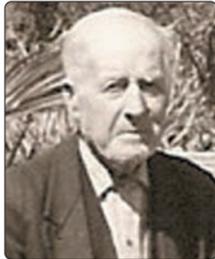
Il 20 dicembre 1859, parroco officiante il fraterno amico Sac. Luigi Bongiovanni, Faustino Maltese sposò la Signora Maria Concetta Serrentino, nata il 5 dicembre 1844 da Don Domenico e Donna Carmela Sipione (domiciliata a Ragusa) e morta il 6 settembre 1929, all'età di ottantacinque anni, affetta da apoplezia. Ad accompagnare all'altare la sposa di appena quindici anni, il papà, Don Domenico Serrentino. Faustino, che aveva ventiquattro anni, non aveva potuto condividere la gioia del matrimonio con il papà Mario, morto ventidue anni prima. Testimoni di nozze i signori Salvatore Murè e Mauro Fronte. Il matrimonio civile fu assistito dal



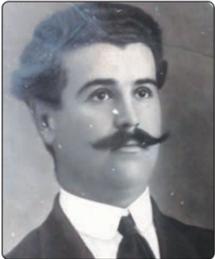
Faustino Maltese



Il figlio Domenico



Il figlio Giuseppe



Il figlio Sebastiano



La figlia Mariannina

con ogni probabilità la legittima secondo le leggi vigenti al tempo.

Per il notaio Faustino Maltese i dispiaceri non erano finiti. Non è escluso che si sia rammaricato anche per la circostanza che nessuno dei suoi figli avesse intrapreso la professione di notaio, interrompendo una secolare tradizione di famiglia cominciata con il suo bisnonno Mario nel 1737.

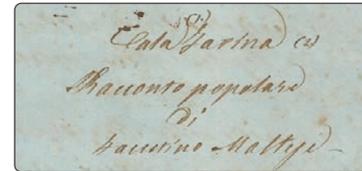
In compenso ebbe anche tanti nipoti, di cui tre portarono il suo nome:

Faustino Maria Maltese, del figlio Giuseppe, nato il 14 agosto 1906, trasferitosi a Roma a seguito del matrimonio contratto con la signora De Slawik Elisabetta il 29 agosto 1934, di professione radiotelegrafista. Si sposerà una seconda volta ed avrà due figli di cui uno maschio che genererà a sua volta solo figlie femmine.

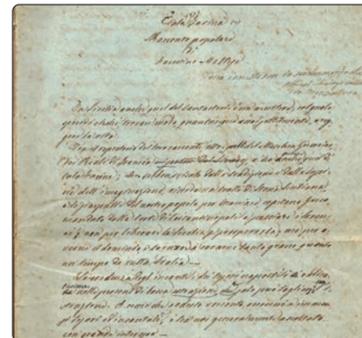
Faustino Maltese, del figlio Mario, nato il 22 settembre 1911, di cui si è già detto, morto

capella. Fu anche giudice conciliatore nella istituita pretura a Rosolini, di cui si conserva il discorso pronunciato in quella occasione. Fu soprattutto innamorato delle sue origini, della sua terra e della sua gente. Dedicò tantissimo allo studio del patrimonio culturale e storico della sua Rosolini, ponendo attenzione anche alle ricerche archeologiche, grazie agli stimoli del cugino luminare Dott. Filippo Pennavaria che citò nelle sue opere (Notizie sull'Eremo di Croce Santa), riconoscendone di averlo guidato nei suoi studi, ora tramandati ai posteri e senza i quali non sarebbe possibile per me, affezionato e riverente estimatore, ricordarlo con sincera gratitudine in questa doverosa nota a sua memoria a cento anni dalla morte, nella convinzione che la ricerca storica aiuta a mitigare le abitudini e la quotidianità della vita rendendola più affascinante ed intrigante; così scriveva il Maltese a conclusione di una sua opera: «*ecco la storia delle origini di Rosolini, regalo da lungo tempo promesso ai nostri concittadini. Essa è certo opera di poco merito e la pubblichiamo solo per non far perdere tante memorie ignorate...senza però non ritenere che gli studi letterari, anche più umili e sparuti, coltivati con amore, hanno almeno, se non altro, il vantaggio di sollevare l'animo oppresso dalle cure affannose della vita.* Faustino Maltese».

mentazione storica fa emergere l'origine di Rosolini sin dai tempi antichissimi. Grazie, anche al più che probabile conforto tecnico dello zio Filippo, archeologo, riesce a provare le sue ricerche attraverso l'individuazione degli scavi sepolcrali, le catacombe, i villaggi cristiani e tramite altri segni delle civiltà suc-



Manoscritto originale dell'opera Calafarina.



LA MORTE

Il notaio Faustino Maltese lascia la vita terrena per trovare conforto nella Divina Misericordia, nella sua casa di via Calafarina n. 3, con i conforti della moglie Concetta Serrentino e i figli, alle ore 12.20 del 21 dicembre 1911, all'età di 75 anni, a causa di una paralisi cardiaca. Dagli atti consultati si evince che negli ultimi anni aveva sofferto anche di nefrite cronica e di arteriosclerosi. Si tramandano gli eredi che il notaio a causa della sua artrite, fu deposto nella bara solo dopo avergli piegato le gambe, oramai irrigidite. Oggi riposa al cimitero di Rosolini nel settore E, tomba 35.

Ora, finalmente, dopo diversi decenni il loculo che contiene le sue spoglie è stato riscoperto e portato alla luce attraverso la dovuta valorizzazione.

cedutesi nel tempo, di cui vi è traccia nel territorio di Rosolini. Sembra che il notaio conservasse alcuni reperti archeologici ritrovati durante le escursioni nelle contrade di Rosolini di cui si sono perse le tracce.

La sesta opera «Tradizioni e Costumi di Rosolini», del 1908 rappresenta la travolgente storia d'amore tra due semplici pastorelli, Rosario e Grazia, nello scenario del paesaggio di Cozzo Cisterna, contrada che si trova sul pianoro dell'Eremo di Croce Santa.

Non si conoscono altre opere pubblicate, seppur non è escluso che vi possano essere conservati altri manoscritti o appunti del notaio. Ad esempio riferisce lo studioso Giovanni Savarino di appunti del notaio sul colera del 1837, mentre Pippo Poidimani, ipotizza che vi possa essere un'opera non pubblicata su Casmene, antica città greca, che il notaio riteneva stanziata attorno alle sorgenti di Stafenna. Ancora una volta non è una coincidenza che altra via della sua residenza prendesse il nome di via Casmene (via Calafarina, angolo via Casmene), così come altre vie del suo quartiere prendessero i nomi dei suoi parenti: via Gubernale, Via Controschieri, Vico Pennavaria.

Il Maestro Attilio del Buono si ispirò ad alcuni suoi versi, tratti dall'opera Tradizioni e costumi di Rosolini, per comporre una sonata «La Suite Siciliana», dedicata alla festa della Croce Santa venerata a Rosolini.



Le due uniche nipoti viventi Giovanna (1923) e Maria Maltese (1915).

Sindaco Luigi La Ciura il giorno precedente 19 dicembre 1859 (atto di matrimonio n. n. 39 del 1859).

Faustino e Concetta, prenderanno residenza in via Calafarina n. 3, parallela di via Umberto I° di Savoia, casa del padre Mario, ed avranno sette figli secondo il seguente ordine anagrafico: **Ignazia**, come la nonna paterna (21 dicembre 1860-19 novembre 1905), di professione possidente, coniugata Micieli Corrado, detto u riuuzzu e residente in via Umberto I° n. 54; **Mario** come il nonno paterno (16 maggio 1869-9 dicembre 1924), di professione possidente, coniugato Fiderio Giovanna (loculo settore O, tomba 8); **Domenico** come il nonno materno (12 giugno 1872-30 gennaio 1964), di professione possidente, coniugato Severino Francesca e residente in via Calafarina 3 (loculo settore E, tomba 35); **Lucia** (26 febbraio 1875-30 maggio 1955), di professione casalinga, coniugata Muccio Michele e residente in via Montebello 12 (loculo settore E, tomba 9); **Giuseppe** (26 novembre 1879-16 giugno 1968), di professione possidente, coniugato Santacroce Concetta e residente in via Manzoni 50 (loculo settore K, tomba 32); **Mariannina** (28 maggio 1882-?), di professione possidente, coniugata Marescalco Giovanni, trasferita ad Avola nel 1911 ed ivi residente e deceduta; **Sebastiano Paolo** (17 luglio 1886-1 dicembre 1918), di professione possidente, celibe e residente in via Calafarina n. 3, morirà di polmonite nel Comune di Termini, quale prigioniero della prima guerra mondiale nella qualità di soldato di terza categoria.

Un altro dispiacere turbò la sua esistenza. Il primo figlio maschio Mario, chiamato Maruzzu, nacque con qualche disturbo di salute, tanto da rimanere celibe e vivere con i genitori nella casa di via Calafarina. Solo



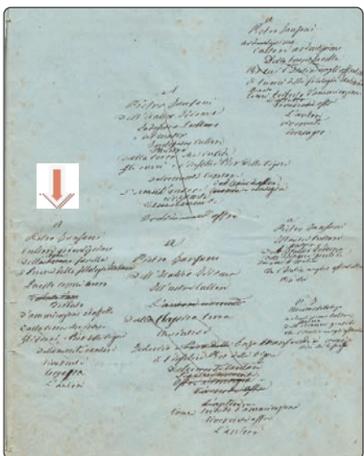
Faustino Maltese fu Domenico



Faustino Maltese fu Giuseppe

giovannissimo all'età di 32 anni per disturbi di salute, non ha discendenti diretti.

Faustino Maltese del figlio Domenico, nato nel 1899. Mantenne le tradizioni di famiglia conseguendo l'abilitazione per la professione notarile ma non la eserciterà. Coniugatosi e trasferitosi a Messina, avrà da



Bozze manoscritte di dedica al filantropo Pietro Fanfani. In rosso la dedica definitiva poi pubblicata nel libro Calafarina.

sua moglie solo figlie femmine. A seguito della morte avvenuta il 12 dicembre 1968, il padre lo volle accanto a sé e al nonno Faustino, nel loculo settore E, tomba 35.

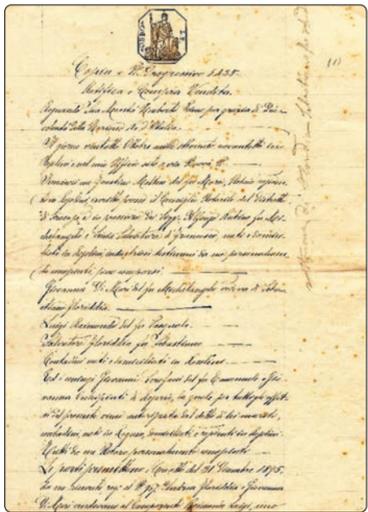
I SUOI ESTIMATORI DEL TEMPO

Il notar Faustino Maltese nei ricordi della nipote Lucia, figlia nubile del commendatore Domenico Maltese, che conobbe e frequentò il nonno per circa quindici anni, raccolti dall'illustre studioso di storia patria prof. Pippo Poidimani e trasfusi nella prima biografia, ne descrive la compostezza, la convivenza sociale, il costume socievole, la correttezza, il timore di Dio: «*di corporatura armonica e di occhi vivaci e invitanti, adornava il suo viso una lunga barba colta e castigata, da destare a chiunque lo vedesse un senso di stima e di riguardo. Per il suo ricco talento di uomo di cultura fu tenuto in grande considerazione dai cittadini e dalle maggiori personalità del mondo scientifico-letterario del tempo, quali il Tommaso, il Fanfani, il Rigutini, il Pitirè, l'Orsi, lo Sciuto-Patti, il Fuhrer, e tanti altri con cui mantenne un'intensa corrispondenza epistolare... religiosissimo e timorato di Dio, amò la famiglia e seppe inculcare ai figlioli e ai nipoti, con l'esempio e la pratica dei costumi, la correttezza di una vita sociale e familiare piena di gioia e di soddisfazioni.*»

Il notaio Faustino Maltese fu socio ordinario della Società per la Storia Patria in Palermo, di altre accademie scientifiche, fu consigliere comunale essendo stato presente, tra le altre, nelle sedute del 1893 quando il consiglio comunale deliberò l'allargamento del camposanto e la costruzione dell'attuale



Loculo che contiene le spoglie del notaio e lapide commemorativa.



Nelle foto: sopra, l'atto rogato il 28 ottobre 1898; a lato, il timbro.

dopo la morte del padre e in età avanzata, anche su suggerimento dell'anziana mamma, ormai quasi settant'enne e degli altri suoi affetti, prese moglie anche per evitare di rimanere da solo. Sposò il 28 giugno 1912, all'età di quaranta tre anni, la signora Fiderio Giovanna, detta Vannuzza, andando a vivere in via Emmolo n. 29/31; il 22 settembre 1911, avrà da lei due figli, Concetta che si trasferisce in America e Faustino, nato prima del matrimonio, che morirà il 9 febbraio 1944, giovanissimo all'età di trentatré anni, senza discendenti. È sepolto al cimitero di Rosolini assieme al padre Mario nel settore O, tomba 8. Faustino di Mario rimase orfano di padre a soli dodici anni. Da un documento si evince che alla vedova di Mario, morto di anemia diabetica il 9 dicembre 1924, fu riconosciuta

Il profilo caratteriale a cura del grafologo



dott.ssa Emanuela Celeste

Scrivere significa fissare una traccia (Tratto), che procede (Movimento) e si organizza (Spazio) al fine di comunicare (Forma). Sono queste le basi di osservazione della scrittura per fare uno studio dinamico-energetico. La grafologia può essere annoverata tra le scienze umane, proprio perché tra tutti i modi di comunicare, la scrittura è al pari delle altre forme di comunicazione peculiare e inconfondibile. Come metodo d'indagine della struttura della personalità, la grafologia si esplica come psicologia della scrittura. La scrittura ci appartiene e ci rivela, è in grado di focalizzare gli aspetti consci e inconsci della personalità derivanti dal carattere, dall'ambiente, dalle esperienze di vita vissuta.

Analizzando sotto il profilo grafologico, il manoscritto dal titolo «Calafarina», dall'illustre notaio Faustino Maltese, viene fuori il ritratto di una persona dalla grande forza d'animo, capace di adeguarsi al sacrificio per ottenere buoni risultati.

Persona riservata che non è riuscita forse, a esprimere a pieno quello che provava. Capace di legarsi profondamente alle persone che amava ma poco abituato a esternare questi sentimenti, era dotato comunque di sensibilità, equilibrio e modestia.

Senza dubbio è stato un uomo provvisto di grandi aspirazioni, che è riuscito a realizzare, grazie alla determinazione e alla costanza nell'impegno. Queste sono tutte doti congeniali al tipo di carattere coraggioso che emerge dall'analisi della grafia.

Il forte senso del dovere ha fatto sì che svolgesse il proprio lavoro con accuratezza, senza mai delegare a nessuno i propri compiti o le responsabilità ma verificando sempre di persona che gli impegni fossero portati a termine, riuscendo anche a piegarsi alle regole che la società imponeva.

È stata una persona concreta che ha cercato sempre di rimandare all'esterno una buona immagine di sé, in questo atteggiamento va ravvisata forse una certa preoccupazione per le apparenze sociali. (Non dimentichiamo comunque che siamo in un'epoca in cui il giudizio altrui pesava molto).

Forse avrebbe voluto realizzare più cose, di quelle che ha fatto, ma la sua intraprendenza a volte è venuta meno per gli ostacoli che ha incontrato, a cominciare dal travaglio interno al suo animo.

Gli indici grafologici indicano inoltre che il nostro notaio è stato una persona abbastanza riflessiva, dalla brillante curiosità intellettuale e psicologica. Si è impegnato su più fronti facendosi aiutare nella vita di tutti i giorni dalla razionalità e dal suo senso pratico.



Le pronipoti Franca ed Anna Artale con l'autore della biografia Salvatore Spadaro.



Foto e documenti pubblicati archivio privato autore. I documenti consultati nella ricerca saranno fascicolati e messi a disposizione della biblioteca comunale di Rosolini.